

che quello dei componenti una numerosa banda, quanto mai fragorosa, comodamente installata nel primo ripiano della torre.

Il *Giglio di San Paolino*, riprodotto la storia del patrono di Nola, è non meno imponente di quello del « *salumiere* »: costruito in stile barocchetto, è sormontato da una grande figura di angelo trionfatore e reca alla base le riproduzioni dei quattro Evangelisti con scene bibliche. Nei fregi, che decorano trenta metri della bella e originalissima costruzione, sono rappresentate le Belle Arti.

Dall'alto della torre, (che, portata sugli omeri robusti dei settantacinque uomini di Barra, fa certi salti e certi inchini e certe piroette da ballerina sulla corda), due cantastorie nolani vestiti in caratteristici costumi, con giustacuo-re di velluto e il berrettaccio alla « *Masaniello* », danno fiato alle « *voci a' figliola* » e alle Storie dei Santi, declamate con una melodia tutta particolare e di una grande perfezione melodica che i turisti di Montevergine conoscono bene.

I due « *trovatori* » di Nola sono perfettamente intonati e le loro canzoni, di un sincronismo assoluto, sembrano uscire da una ugola sola.

Il « *Giglio del cantiere* » alto ventisette metri e ricco di fregi e di cariatidi, è sorretto da una « *paranza* » di settantacinque vigorosi portatori nolani.

Il *Giglio delle Quattro Stagioni*, che partecipa sempre vittorioso alle lizze dei « *Gigli* » giocate nelle feste di Nola, è così salterino e baldanzoso da parere l'espressione viva della gioia per il successo che ottiene sulla folla. Lo recano le spalle salde di una « *paranza* » di giovani barresi.

I *gigli* procedono a poche decine di metri l'uno dall'altro per Via Caracciolo, colma di una folla immensa.